Anno XLII - N. 219

Venerdì 17 Ottobre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Note dolorose

Risarcimento urgente e che invece si allontana

Pubblica il Bollettino della Cattedra provinciale Ambulante d'oggi:

«Ad una domanda di fondi pel finanziamento dei Consorzi zootecnici (che hanno appena iniziato il lavoro di ricostituizione del bestiame nelle terre liberate), il Ministro del Tesoro ha risposto ufficialmente che fondi ne ha dati già abbastanza, e che l'impoverimento zootecnico del Veneto e della Lombardia (!) è dovuto in via principalissima, come per tutto il Regno, a ragioni d'indole generale, dovute alla guerra.

«Evidentemente il Ministro del Tesoro non è stato ancora (dopo un anno!) informato da nessuno che gli austro-tedeschi hanno portato via dalle regioni invase il 90 per cento del bestiame che vi era rimasto dopo le requisizioni italiane».

***

La cosa parrebbe impossibile.... se non fosse vera. L'ispettore zootecnico della Provincia dott. Mario Muratori, la illustra in un articolo interessante, comunicato anche a noi, col titolo significativo: «La più importante liquidazione dei danni di guerra compromessa».

Incomincia coi seguenti dati:

«Nelle Provincie liberate esistevano oltre 400.000 bovini, circa 50.000 equini, 130.000 suini e più di 140.000 fra pecore e capre, il cui valore approssimativo coi prezzi attuali del mercato si può ritenere di circa 700 milioni.

«Durante l'invasione scomparvero quasi completamente gli equini, i suini, le pecore e le capre; dei bovini rimasero circa 50.000 capi, il 12,5 0|0 di quelli preesistenti, rappresentanti quasi esclusivamente le femmine da riproduzione.

«Gli equini vennero in parte rimessi coi cavalli dell'esercito smobilitato: per gli equini non ancora indennizzati, pei suini, per le capre e le pecore, gli agricoltori verranno risarciti secondo le modalità della legge relativa: pei 350.000 bovini mancanti, anzichè seguire la lunga procedura della legge, il Governo, valendosi della facoltà di corrispondere in natura le indennità, per risarcire i danni di guerra, ha costituito i Consorzi Zootecnici Provinciali e Comunali nell'intendimento di corrispondere con più efficacia e sollecitudine alla ricostituzione del patrimonio zootecnico, attribuendo ad essi il compito di distribuire in tre anni i due terzi dei bovini perduti, vale a dire circa 230.000 capi del valore di oltre 300 milioni.

«Queste cifre erano ben note al Governo quando promulgò il Decreto sui Consorzi zootecnici: pure, al Ministro del Tesoro, «sembrano per ora bastevoli le provvidenze già adottate», ed egli prega il nostro Consorzio provinciale «di volersi compiacere di non insistere nelle proposte fatte (cioè, la domanda del necessario finanziamento) che si tradurrebbero in una nuova eccedenza di circolazione bancaria e nella creazione di un nuovo organo non necessario, l'Ufficio Comune per i Consorzi zootecnici».

Il dott. Muratori dimostra quanto imperfetta erronea conoscenza delle nostre condizioni agricole si abbiamo nella capitale. Per le particolari condizioni della nostra economia rurale i bovini corrispondono anzitutto ad un bisogno essenziale; nutrire la popolazione; e ciò non soltanto in montagna ove questo fatto ha valore assoluto, ma anche in pianura. La vacca che in montagna utilizza per la produzione del latte e per l'industria zootecnica, in collina e in pianura oltrechè a questo scopo serve anche per arare i campi; i buoi invece, i veri animali specializzati per il lavoro, non si utilizzano con discreta intensità che in parte della pianura; infatti, mentre il quantitativo delle bovine varia dal 50 al 86 0|0 quello dei buoi oscilla soltanto dal 7 al 30 0|0 ed i buoi mancano in tutto il territorio di alta montagna che è estesissimo.

«E' sopratutto delle femmine da riproduzione adunque che i Consorzi Zootecnici devono preoccuparsi.

«Nella più dannata ipotesi che il nemico avesse lasciato le stalle completamente spogliate, sarebbero occorse almeno 110.000 fattrici e 30.000 buoi da lavoro, ma poichè si ritrovarono circa 50,000 femmine, bastava che si fosse provveduto all'acquisto immediato di 60.000 bovini e 30.000 buoi.

«Si badi bene che i 90.000 capi suddetti rappresentano appena il 21 0|0 dell'intera popolazione preesistente, ed i 140.000 capi che così si sarebbero avuti, appena un terzo di quanto esisteva nell'ottobre 1917.

«Allora gli agricoltori avrebbero potuto, sebbene ancora a stento, riprender la loro via ascensionale verso l'aumento dei bovini, e *soltanto allora il Ministero avrebbe potuto dire che il bestiame si sarebbe ricostituito col naturale svolgimento delle natività*; ma nelle condizioni nelle quali le nostre stalle furono lasciate dal nemico, il supporre che ciò possa ugualmente avvenire, oltre che poco serio, potrebbe sembrare offensivo per queste disgraziatissime popolazioni.»

Il dott. Muratori, dopo avere dimostrato quanto sieno erronee in via tecnica le asserzioni del Ministero del Tesoro, viene a considerare le gravi ripercussioni economiche e morali che il diniego dei fondi necessari ai consorzi apporterà nelle terre liberate: ritardata di anni la ricostituzione del patrimonio zootecnico e dell'economia agraria di queste Provincie, prolungati gli stenti delle nostre popolazioni agricole, radicata nel loro animo la maggiore sfiducia nell'opera dello Stato — il quale, fra l'altro, negando i fondi necessari ai Consorzi, verrebbe ad annullare (caso stranissimo) l'applicazione di leggi promulgate da lui stesso — per quanto altri si trovasse allora al Governo.

E l'articolo del dott. Muratori così chiude:

«Se oggi si negano i mezzi per risarcire i bovini perduti, domani si negheranno per le bonefiche, poi per la ricostruzione dei fondi rustici e via di seguito. Perciò occorre essere molto guardinghi, non abbandonare il campo e valersi della organizzazione creata perchè i diritti dei nostri agricoltori non vengano così facilmente misconosciuti.

«I Presidenti dei Consorzi Zootecnici stanno ora compiendo opera di persuasione per superare questa grave inattesa difficoltà, e riteniamo che sapranno farsi ascoltare, sorretti come sono dal fermo proposito di tutti gli agricoltori delle terre liberate di non permettere che i loro più vitali interessi possano venire trascurati con tanta disinvoltura.

La protesta del Consorzio zootecnico.

Nella seduta di ieri, il Consorzio Zootecnico Provinciale ha votato un ordine del giorno di protesta, rivolgendolo al Presidente dei Ministri ed ai Ministri del Tesoro e delle Terre Liberate; contro il deploratissimo rifiuto di fondi di cui sopra. In quell'ordine del giorno, ricordato che il ripopolamento delle stalle da parte del Consorzio Zootecnico, in esecuzione delle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 8 maggio 1919 è appena iniziato e che una sospensione, specialmente in questo primo periodo, riuscirebbe di grave danno al paese il quale ha bisogno di animali da lavoro e da riproduzione; e ritenuta doverosa da parte del Governo la continuazione dell'iniziato risarcimento in natura, almeno per quel minimo necessario all'industria agraria, e ciò anche nell'interesse dell'economia generale; fa le sue proteste e richiama i poteri dello Stato all'adempimento degli obblighi solennemente assunti; e si riserva di prendere quelle ulteriori deliberazioni che valgano a salvaguardare le proprie responsabilità di fronte agli agricoltori danneggiati.

Un'altra: non potrà sorgere la Cattedra di Economia Montana

Il Ministero di Agricoltura aveva determinato di istituire in Provincia di Udine una Cattedra di Economia Montana, per la quale esso avrebbe concorso con L. 10.000 annue, semprechè gli Enti locali vi concorressero con almeno L. 2000. La Deputazione Provinciale deliberò subito il richiesto contributo di L. 2000.

Ma il Ministero dell'Interno si è affrettato a sopprimere tale stanziamento nel bilancio provinciale; così la Cattedra di Economia Montana deliberata dal Governo, per causa del governo stesso non potrà sorgere!

Un'altra causa di preoccupazione

Il Ministero ha telegraficamente sospeso in Friuli il servizio di motoaratura, sul quale gli agricoltori riponevano le maggiori loro speranze per poter condurre a buon punto i lavori di semina del frumento, data la persistente grande deficenza di mezzi animali per le arature da notizia del gran provvedimento si è sparsa rapidamente nell'ambiente agrario cittadino, producendovi una forte e dolorosa impressione.

Il provvedimento ministeriale sarebbe stato preso in seguito ed in conseguenza della smobilitazione.

Udine e Gorizia

devono formare un solo collegio politico

Non per la elezione che si sta manipolando segretamente — in omaggio ai... principi di Wilson sulla diplomazia aperta e non più segreta — per il 16 di novembre: la unione di Gorizia, per questa volta, non è possibile perchè stando alla etichetta, Gorizia non fa parte ancora (politicamente) del Regno d'Italia; ma già furono espressi voti, nella capitale del Friuli Orientale, perchè Udine e Gorizia formino un'unica circoscrizione elettorale — staccando dalla prima così, la provincia di Belluno che invece aspira ad essere unita a Treviso. Le ragioni del voto goriziano sono lucidamente esposte in una relazione: dagli ex combattenti di là. Crediamo interessante esporre le parti interessanti.

«Nella provincia di Gorizia, che contava prima della guerra circa 260.000 abitanti, le proporzioni tra l'elemento italiano e lo sloveno erano di circa 160.000 slavi contro 100.000 italiani.

«Ma con il sistema del collegio uninominale erano ciononostante assicurati, all'elemento italiano, tre mandati, compreso il collegio di Gorizia, nel quale però, stante il forte numero di slavi, la lotta era abbastanza notevole, mentre gli altri tre mandati erano di sicuro possesso degli slavi.

«Invece, con l'introduzione dello scrutinio di lista a rappresentanza proporzionale l'assoluta maggioranza dei deputati diventa indubbiamente slava, specialmente se si considera che vanno aggiunte alla vecchia provincia di Gorizia le zone di Tarvisio, Idria e Longatico e che nel campo sloveno è ormai avvenuta una compatta fusione di tutti gli appartenenti a varii partiti in un unico blocco nazionale di tendenze eventualmente irredentistiche.

«La situazione politica della provincia di Gorizia presentava inoltre ancora altre caratteristiche politiche, che necessita sottoporre ad accurato esame.

«Dei tre collegi italiani uno solo, quello di Gorizia, era assicurato ai rappresentanti l'irredentismo italiano: gli altri due invece erano tenuti in pieno potere del partito faiduttiano, incarnaziane classica del più puro austriacantismo. I tre collegi slavi, per il semplice fatto che erano slavi, rappresentavano sempre tre collegi antiitaliani.

«Ma questo è possato.

«Oggi la situazione non è mutata; anzi, per essere più precisi, ciò è avvenuto, se mai, in peggio.

«Difatti, con la rappresentanza proporzionale, il collegio di Gorizia unico sicuro per gli elementi nazionali italiani cessa di esistere.

«In un collegio plurinominale provinciale (consideriamo per un momento anche questa soluzione) l'elemento nazionale italiano di Gorizia vede gravare sulla propria lista due terzi degli elettori compattamente anti-italiani perchè di nazionalità slava; ed inoltre, nel terzo rimanente, buona parte di elettori sono o clericali avversi alla redenzione o socialisti ufficiali con rarattere nettamente bolscevica.

«Nelle ultime elezioni, invece, il rapporto dei voti nei tre collegi italiani espresso in cifre tonde era di circa 10,000 clericali, 4000 socialisti ufficiali, 3500 liberali nazionali. Attualmente, se anche il numero dei clericali è notevolmente diminuito, tale diminuzione va per molta parte a beneficio dei socialisti ufficiali, sia per l'intensa propaganda ed opera di organizzazione da loro svolta, sia perchè all'elemento bolscevico si aggrega tutto ciò che in paese rimane dei vecchi autentici giallo-neri, avversi per principio all'Italia e che, non potendo oggi fare altro, cerca, alleandosi con il bolscevismo, di combattere ancora quell'Italia che a Vittorio Veneto fece sparire l'Impero degli Absburgo.

»Per ragioni quindi di solo amor di Patria tale soluzione va senz'altro evitata.

«Nè l'Unione della provincia di Gorizia alla città di Trieste ed all'Istria risolverebbe il problema. L'elemento slavo, pur risultando un po' diminuito, rimarrebbe tuttavia in numero abbastanza ragguardevole e tale da far pesare il proprio numero in modo non indifferente sulla situazione degli italiani di Trieste e dell'Istria, che devono già assorbire e compensare gli elementi slavi provenienti dalla aggregazione della zona di Postumia.

«Nè soltanto questa ragione sconsiglia l'unione ora in esame. Poichè un altro elemento verrebbe a trarre notevole vantaggio, e cioè i socialisti ufficiali, ai quali affluirebbero i bolscevichi sparsi nella parte friulana della nostra provincia.

«Quest'unione, quindi, oltre a non portare alcun vantaggio agli italiani nazionali di Gorizia, riuscirebbe assolutamente deleteria per quelli di Trieste e dell'Istria, apportando loro un forte numero di slavi e una discreta quantità di socialisti ufficiali, alcuni contrari per principio all'Italia, gli altri di tendenza (come già detto) prettamente bolscevica.

«... L'unione delle due provincie di Udine e di Gorizia in unico collegio elettorale friulano, è la sola combinazione che appare possibile, perchè nella futura rappresentanza politica siano tutelati gli interessi d'Italia.

Naturalmente i combattenti, fautori di questa unione elettorale, non rinunziano nemmeno in minima parte alla promessa che nel futuro progetto delle nuove provincie italiane, la provincia di Gorizia mantenga intatta la sua autonomia amministrativa, frutto di una intendibile unità di interessi e problemi strettamente locali, non permettendo mai che a Gorizia, che tanto ebbe a soffrire nei quattro anni di guerra, venga apportato con l'abolizione della sua provincia il colpo di grazia, che la ridurrebbe ad una progressiva insanabile decadenza...»

MEMINISSE JUVABIT

Il crematoio di viventi

Non v'ha guari a un anno, dall'espugnato Piave ci fu consentito con l'arme in pugno ricalcare le amate sponde del nostro bel Friuli contaminato e riscattato e, con l'animo pieno di tremebonda perplessità, cercare di luogo in luogo e indicarcele a vicenda, con pauroso raccapriccio, le vestigia esecrate del tallone straniero. Così, se piace il paragone illustre, i Tencri dopo il simulato sgombrero de Danai, uscendo da Troia, perplessi andavano visitando i luoghi suburbani, d'onde erano partiti tanti colpi micidiali alla città oppressa da decenne assedio.

Ma allora il nostro occhio indagatore rimase inorridito, abbacinato dagli squarci ancor fumanti e sanguinolenti del cataclisma guarresco.

Il vero biglietto di visita del disalto invasore rivelò a poco a poco ai diligenti cercatori di documenti di barbarie. Giova sempre sapere e ricordare.

L'ufficio delle fortificazioni di Udine attende a rimettere allo stato primiero i fabbricati della Polveriera di Casarsa della Delizia.

L'occhio di chi appena entrasse in questo recinto, verrebbe attratto da una piccola ma bizzara costruzione in calcestruzzo.

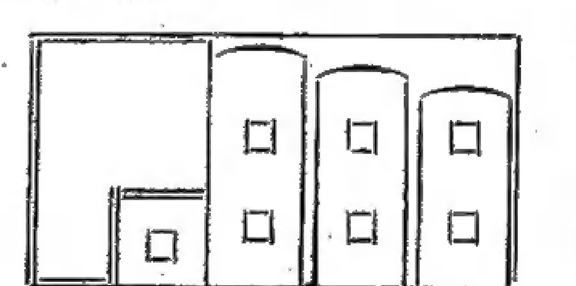
Di primo acchito si direbbe un'edicola vespasiana, un ricovero antiacreo...

Non è struttura che figuri nelle nostre mappe d'ufficio, è ciò che di più satanicamente raffinato ha saputo escogitare l'efferatezza austriaca per torturare le sue vittime.

Si tratta nientemeno che di un vero *crematoio di viventi*.

Ce ne diede ampia ed autentica spiegazione un ufficiale austriaco prigioniero e competente in materia.

Eccone lo schizzo per aiutare la decrizione.



L'edicola in calcestruzzo è distribuita in quattro cellette. Nella prima a sinistra era collocato il forno o sorgente del colore che veniva comunicato alle celle attigue, mediante un condotto esterno in lamiera zincata Le altre tre cellette con volte ad arco di dimensioni disgradanti potevano accogliere ciascuna come rinnovellati letti di Procuste, due vittime, a seconda della statura le quali venivano legate e combaciate l'una di faccia all'altra mediante robustissimi cinghioni. assicurati n campanelle infisse ai lati, nella parete di cemento.

Le tre celle al momento di agire, venivano sbarrate da porte metalliche e chiusura ermetica di chiavarde.

La vampa del calore, che aumentava a volontà degli agozzini, entrava od usciva dai due fori quadrati di fondo, che si potevano chiudere od aprire, con gioco diverso, e simultaneo mediante un registro maneggiabile dall'esterno.

Uno scolo praticato nel pavimento raccoglieva le direzioni e (pare incredibile!) il sudore che a gran copia stillava e fluiva dalle membra martoriate dei pazienti.

A rendere la squisitezza del supplizio, lo strazio dei condannati, gli spasimi dell'immobilità, le contorsioni impotenti per il calore avvampante, è più atta l'immaginazione che la parola.

L'austriaco che ci fu cicerone assicurò che moltissimi soccombevano all'inaudita barbarie.

Abbracciamo in una sintesi: il letto di Procuste, il toro di Falaride, il supplizio di Massenzio, le Latomie di Siracusa, i Piombi di Venezia, ed avremo per equivalente complessivo il *crematoio di viventi* di quell'ignominia che fu Austria - Ungheria

Sottotenente Venuti Pierino

CRONACA PROVINCIALE

Cessione di attrezzi rurali in conto indennizzo danni

Il Ministero per le Terre Liberate, in seguito ad accordi di massima conclusi col Ministero di Agricoltura, è in grado di fornire, sotto forma di *anticipazioni in natura* sull'indennità dovuta per risarcimento danni, i seguenti attrezzi: *Aratri* tipo Stack, ovvero tipo italiano F. M. T. o del tipo Melotte, o del tipo Romeo; *erpici a catena, rincalzatori, sgranatoi.*

Gli agricoltori che ne abbisognano debbono trasmettere domanda in carta semplice al Ministero delle Terre Liberate, per il tramite dell'Agenzia delle Imposte competente per territorio. Alla domanda deve essere allegata una dichiarazione da cui risulti se e quali altre anticipazioni, in natura o in denaro, abbia avuto a conto risarcimento danni di guerra.

L'agente delle imposte esamina la domanda in rapporto al limite della risarcibilità del danno e la trasmette al Ministero delle Terre Liberate, dando anche notizia al Ministero degli anticipi eventualmente già concessi al richiedente.

Qualora l'agente riconosca che la competenza a provvedere spetta all'Intendente di Finanza, trasmette a questo la domanda e l'Intendente opererà in conformità.

Ogni domanda deve essere bene specificata circa lo strumento che si desidera, e cioè contenere per gli aratri: il *tipo*, il *numero, se sinistro o destro, le parti di ricambio*; per gli erpici a catena il numero dei tridenti; per i rincalzatori il *tipo*.

Ogni attrezzo sarà spedito direttamente all'agricoltore interessato, alla stazione ferroviaria che indicherà nella domanda. Il richiedente, appena ricevuto l'attrezzo, dovrà informare di Ministero.

La bicicletta e il Clero

Mons. Arcivescovo pubblica nella *Rivista Diocesana*.

«Riservandosi di ripristinare il divieto enerale della bicicletta in conformità al Sinodo Diocesano essendo quasi cessati i motivi di sospensione del divieto, fin da ora dobbiamo notificare che resta sempre interdetto l'uso della bicicletta quando non si tratti che di divertimento e di sport, e non di vero e proprio bisogno di ministero od analogo, e in ogni caso ne è assolutamente interdetto l'uso in città riservandosi nel caso di trasgressione del divieto gli opportuni provvedimenti.

POZZUOLO

Come il P. P. I. va diffondendosi in Provincia

Una conferenza elettorale

Ieri sera, 14 ottobre, ebbe qui luogo nella Palazzina dell'opera Pia Sabatini una interessantissima conferenza dell'egr. prof avv. sig. Giobatta Biavaschi sul P. P. I. — Benchè il tempo fosse cattivo, numerosissimi furono gli intervenuti (circa 300) anche delle frazioni lontane del nostro comune. Applauditissimo fu l'autore nella sua breve, eloquente e popolare dilucidazione del programma, specialmente nei tre punti salienti che più fece risaltare della libertà della scuola; della radicale modificazione delle leggi riguardanti le tasse fondiarie e della ricostruzione pronta e totale delle terre invase.

Alla fine del discorso — ascoltato con profondo interessamento e chiuso con una ovazione generale — si radunarono i membri dal Comitato Promotore, e fu regolarmente costituita la sezione comunale del Partito, che approvò a pieni voti l'elezione delle seguenti persone componersi la Direzione:

Colombo Nazzi, presidente; Giuseppe De Anna e Zanini Bellecondo Via Presidenti; e Giovanni Iuri, Segretario Pal. =

Molte furono le persone che subito aderirono al Partito, alle quali si aggiungeranno certamente molte altre del paese e delle frazioni.

A.B. In causa del cattivo tempo l'egr. sig. avv. non potè recarsi a Lertizza che certmente tra breve l'avrà per suo gradito ospite.

Veramente, la corrispondenza non l'abbiamo stampata integrale abbiamo levato da essa il periodo seguente: «Così sarà costituita una schiera for«te e compatta, pronta e sicura di «una gloriosa vittoria nella prossima «campagna elettorale.»

Il periodo — e ne chiamiamo in testimonanzia lo stesso corrispondente — esula dal campo della *cronaca provinciale*, ed entra in quello della *Cronaca elettorale*, anzi più propriamente della *lotta elettorale* poichè esprime propositi e voti. Questa è appunto la ragione per la quale lo abbiamo. A quei propositi e voti noi non possiamo aderire perchè militiamo in campo diverso.

PORDENONE

Un comizio perchè non si aprono le scuole tecniche. — Affisso ai muri, leggesi il manifesto che qui vi trascrivo:

«Cittadini! Col giorno 15 corr. al nostra R. Scuola Tecnica doveva funzionare come in tutto il resto d'Italia. Invece sia per mancanza d'insegnanti, sia perchè i locali non sono stati sufficientemente adattati; essa rimane chiusa e forse ancora per lungo tempo. Contro questo deplorevole abbandono insorgono i padri di famiglia per far atto di protesta. Essi perciò sono invitati la sera di domenica 19 corr. alle ore 18 nei locali della Società Operaia. — Il Comitato».

Per l'Asilo Infantile. — Le oblazioni continuano cospicue e numerose. Vi cito: S. E. Badoglio a mezzo di un suo colonnello qui espressamente inviato L. 1000; l. 100 N. N.; l. 200 Carolina Ellero; l. 150 Ida Rosso Bortolotti; l. 100 Polon e C.i. Le sottoscrizioni si ricevono presso i membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo ed al negozio Adami.

FELETTO UMBERTO

Coltellate mortali in rissa

Ieri nel pomeriggio veniva d'urgenza ricoverato all, Ospedale militare principale il soldato Giuseppe Nanni. Era moribondo; coloro che lo avevano accompagnato erano quasi stupiti che avesse potuto resistere sulla carozza. Appena portato nell'ospedale, fu medicato in sala d'operazione e giudicato in pericolo di vita per tre ferite penetranti nella cavità polmonare.

Il Nanni era stato preso a pugnalate a Feletto Umberto, in un rissa colà avvenuta nella sera prima.

Verso le 8.30 alcuni soldati del V Reparto ricupero proiettili di stanza a Feletto, si recarono in una osteria del paese a giocare alle carte, ponendo per posta del gioco alcune bottiglie.

Giocavano anche il Giuseppe Nanni, e il commilitone Emilio Tumiero.

Il Tumiero perdette, ma non volle pagare. Onde fra lui e il Nanni cominciarono a leticare, ma, per l'intramissione dei presenti, pareva che tutto fosse acquetato.

Senonchè fuori, nel buio della notte sulla strada, mentre i soldati si avviavano all'accantonamento, la lite si riaccese violentissima. Ci fu uno scambio di pugni, e il Tumiero vistosi soprafatto estrasse un pugnale e menò tre colpi al Nanni che cadde riverso, mandando un grido acutissimo.

Il feritore fuggì, ma una pattuglia di carabinieri che passava lì vicino, accorse. lo insegut e lo trasse in arresto, mentre si provvedeva per i primi soccorsi al ferito.

Il Tumiero deve anche rispondere di minaccie a mano armata contro superiori; ed è dipinto come un attaccabrighe ed un violento.

CODROIPO

Nuove parrocchie

Con decreto 6. corr. l'Arcivescovo ripristinò nella loro personalità giuridica di parrocchia le due antiche curazie di Biauzzo e S. Vidotto.

TRICESIMO

Regio exequatur

Il governo ha dato l'escequatur, alla bolla pontifica colla quale don Marco Dell'Ava fu nominato Pievano di Tricesimo.

Tribunale di guerra

Nella udienza di ieri, il Tribunale condannò a cinque anni di reclusione condonati per l'amnistia il soldato Giuseppe Giudici di anni 20 di Gradesco, imputato d'insubordinazione con vie di fatto contro il caporale maggiore Limpido Giuseppe.

— La stessa imputazione gravava sul soldato Giuseppe Adamo, che avrebbe colpito con pugni, a tarda sera (verso le 21.30 del 9 giugno ultimo) il sottotenente Giacomo Curso e il caporal maggiore Biagio Mereri. Fu assolto per non provata reità.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I feriti di ieri

Investito da un carro, mentre transitava in motocicletta nei pressi del ponte sul Tagliamento, il soldato Francescutti Gio. Batta riportò echimosi e contusione che gli cagionarono la rinovite al ginocchio sinistro.

— Sovran Luigia, fu Valentino, di anni 48, cadendo da una carro di fieno, riportò gravi ferite, infilzandosi in una forca. Prognosi riservata.

— Sul lavoro, Inios Egidio di Eliseo d'anni 19, riportò accidentalmente ferita lacero-contusa al tallone. Ne avrà per una quindicina di giorni.

CODROIPO

Per una bonifica. — Ieri si tenne qui una importante e numerosa riunione allo scopo di trattare la bonifica della zona delle risorgive del bacino dello Stella: bonifica della quale più volte si è occupato anche il vostro giornale approvato il seguente ordine del giorno:

I convenuti alla riunione del 15 ottobre 1919, indetta in Codroipo dal Commissario Prefettizio cav. uff. Della Schiava per discutere e deliberare in merito alla bonifica della zona delle resorgive del bacino del fiume Stella;

considerata l'alta importanza agraria, igienica e sociale che assume tale opera di pubblica utilità, la quale tende a redimere una vasta zona paludosa di oltre cinquanta ettari di terreno;

ritenuto che l'esecuzione della bonifica dovrà portare nel contempo un notevole contributo alla sistemazione dell'importante arteria fluviale dello Stella.

ritenuto ancora necessario il lavoro di coordinamento della sistemazione di tutta la zona delle resorgive del Basso Friuli;

deliberano di dare incarico a un Comitato Esecutivo composto dei signori:

avv. cav. uff. Della Schiava, prof. Feruglio, dott. Marchettano, dott. Canciani, geom. Anzil, dott. Pordenone, signori Moretti e Basello;

con lo specifico mandato di dar corso alle pratiche ritenute necessarie per la classifica dell'opera idraulica, invitandolo a riferire, nel più breve termine possibile, alla assemblea degli interessati da convocarsi in Codroipo.

PORDENONE

Alla Banca Cooperativa.

Furono accettate le dimissioni (per ragioni di età e di professione) dalla carica di Presidente, del socio fondatore cav. Antonio Polese. Al suo posto fu nominato il cav. G. B. Cavarzerani, pure socio fondatore, e finora consigliere.

Il consiglio d'amministrazione risulta in tal modo così formato:

Cav. avv. A. B. Cavarzerani presidente, cav. Polese, avv. cav. Bascuglia, rag. De Mattia, geometra Zanerio, avv. Barzan e avv. Rosso consiglieri, rag. cav. Bottussi direttore.

SPILIMBERGO

Giuochi sportivi

I soldati dal Magazzino Viveri, per iniziativa, del tenente Cecconi Umberto, di qui diedero il giorno 12 una festa con diversi giochi sportivi a piccoli premi offerti dagli stessi Ufficiali, a beneficio della locale sezione Mutilati. Ai giuoci seguì una piccola lotteria. Il tutto fruttò 350 lire che tosto furono versate ai Mutilati.

FAGAGNA

Caso curioso. — Iersera, certo Lauzzana Enrico del vicino Comune di S. Vito di Fagagna, irritato perchè il Decreto recente, permette il cambio della valuta veneta esclusivamente agli Enti Pubblici che l'avevano denunciata, nel Caffè del Sig. Baschera, per dimostrare tutto il suo dolore, gettava cinquecento lire in aria, creando così una gara fra coloro che lo circondavano, nel raccattare gli stracci, ricordo funesto dell'invasione nemica.

Da Gorizia

In memoria di Carlo Favetti

Il locale Fascio pro rinascita di Gorizia ha deliberato di ricordare ai posteri l'esemplare patriotta goriziano Carlo Favetti, che fu anche poeta dilettale. Il Favetti, dopo aver accesa la fiamma del patriottismo italiano a Gorizia, seppe mantenerla vivissima, ad onta delle insistenti persecuzioni dello perfida polizia austriaca.

Ricorrendo al primo dicembre p. v. l'anniversario della sua morte, avvenuta nel 1892, il menzionato Fascio collocherà, sulla facciata della casa n. 1 di via Restello, ove nacque il Favetti, una lapide a ricordo del fervidissimo patriotta ed apprezzato poeta.

Onoranze ad un martire

Il Consiglio direttivo del Fascio pro rinascita di Gorizia ha deciso di esumare la salma del concittadino Emilio Cravos, che trovasi sepolta in un campo presso il torrente Vertoibizza, onde inumarla nel cimitero comunale di via Trieste.

Il povero Cravos veniva fucilato addì 17 novembre 1915 dai barbari oppressori in un pubblico locale per aver gridato «Viva l'Italia!»

Ricordiamo di avere pubblicato la notizia di quella fucilazione, allora — avuta dagli amici di Gorizia che sapevano eludere il blocco.

CRONACA ELETTORALE

Voti di preferenza e voti aggiunti

Giorni addietro ho letto sulla Patria un pregevolissimo articolo in cui veniva chiaramente spiegata la nuova Legge Elettorale Politica nella sua applicazione.

Secondo me, occorre una appendice per spiegare al popolo l'importanza dei voti di preferenza e dei voti aggiunti.

I voti si distinguono in voti di lista e individuali; e questi ultimi si suddistinguono in voti di preferenza e voti di aggiunzione o voti aggiunti. Le preferenze si esprimono a favore di candidati della lista cui appartiene la scheda che l'elettore introduce nella busta; le aggiunzioni, a favore di candidati di altre liste.

Lasciando la descrizione circa la valutazione di tali voti; vediamo quali considerazioni debbono spingere l'elettore a fare uso sia degli uni che degli altri.

I. Caso. L'elettore si trova di fronte alla lista del suo partito che invece di portare 12 candidati, quanti se ne debbono eleggere, ne porta 5. Allora egli dovrà riflettere quali conseguenze avrà tale fatto sull'esito delle elezioni; se introduce la scheda come sta, egli concorre a far si che al massimo, quasi impassibile, alla Camera vi siano 5 rappresentanti delle sue idee, e sta bene. Ma vi sono altre liste di candidati, di partiti affatto contrari e di partiti che possono avere col suo dei punti di contatto.

Per maggiore chiarezza il suo partito lo chiameremo A il partito, per lui, intermedio B ed il partito estremo C.

Se egli è indifferente del trionfo degli altri partiti può votare la lista come sta; ma se crede suo maggiore interesse contribuire affinchè nessuno dei candidati del partito *C* sia eletto e preferisce invece che ai suoi 5 candidati si aggiungano alcuni del partito *B*, dovrà fare uso dei voti aggiunti. Egli scriverà quindi sulla scheda 3 nomi (numero massimo di voti aggiunti concessi dall'art. 72 della legge nel caso di elezione di 12 deputati) di candidati della lista del partito *B*. Questi voti giovano non soltanto per intero al candidato cui sono attribuiti, ma giovano anche, in una certa misura, alla lista alla quale i candidati stessi appartendono poichè, insieme coi voti di lista concorrono, per una determinata quota, a stabilire la cifra elettorale e per mezza di essa il numero dei posti di deputato spettanti alla lista.

* * *

2 Caso. L'elettore si trova di fronte alla lista del suo partito *completa* cioè *porta 12 candidati quanti sono* i deputati da eleggere. E deve dunque fare questo ragionamento: Se a lui è indifferente, nel caso vengano assegnati 3 o 4 posti alla lista che vota, che vengano eletti i primi 4 della lista stessa può votarla come sta; ma se egli reputa suo interesse che alcuni candidati della lista siano eletti con preferenza agli altri, dovrà fare uso del voto di preferenza, cioè scrivere in calce alla schede uno o più nomi di candidati compresi nella lista (l'art. 72 della legge ne concede 3, nel caso della elezione dei 12 deputati) i quali nel computo dei voti, avranno, oltre a quelli riportati dalla lista, quest'ultimo voto *di preferenza* e quindi un vantaggio sugli altri candidati.

Col voto di preferenza, viene quindi a spostarsi l'ordine della lista in modo che nel proclamare eletti i deputati nel numero di cui la lista ha diritto non si prenderanno più i primi 3 o 4, ma coloro che hanno ottenuto maggior numero di voti.

Notisi però che si debbono esprimere solo voti di preferenza o aggiunti: se in una lista votata si trovano questi e quelli, tutti i cognomi si hanno per non scritti e la scheda vale solo come voto di lista.

Col voto di preferenza il legislatore ha voluto dare all'elettore la libertà di scelta fra i candidati della lista che vota per il caso che a detta lista venga assegnato un numero di posti inferiore a quello della lista; coi voti aggiunti, che un partito il quale non ha uomini sufficienti da proporre come candidati possa unirsi ad altro partito per completare la lista.

Ha però anche sancito il principio che chi vuole partecipare alla vita pubblica deve appartenere ad un partito organizzato; e quindi coloro i quali, per un motivo qualunque (quale ad esempio l'aver più o meno voluta la guerra) si sono staccati dal partito al quale appartenevano perchè, in quel dato momento, era loro contrario e che, per le loro idee, non possono affigliarsi ad altro partito, questi uomini che, pur essendo di carattere nella linea generale dei loro principi, non si sentono di essere intransigenti quando è in ballo l'interesse supremo della Patria, colle elezioni attuali sono esclusi.

A meno che a questo inconveniente non rimedi l'associazione dei combattenti, ammesso che i componenti di questa si mettano d'accordo.

Cesare Mattioni.

Pagnacco, 15 ottobre 1919.

Quante liste avremo?

Nulla di concreto, ancora; ma sembra che avremo non meno di cinque liste: una del Partito Popolare Italiano, una dei Democratici Cristiani, una dei Socialisti, una del Fascio liberale e dei Combattenti — se l'accordo si potrà raggiungere — in senso di opposizione al Ministero ed una infine di liberali senza la specifica della opposizione.

Così, mentre s'iniziò la lotta col proposito di formare un blocco di forze liberali contro socialisti e contro il Partito Popolare, si finirà col facilitare la riuscita di questa due partiti... e *forse*, si finirà col ridurre la nostra Provincia a non aver più nemmeno i nove suoi rappresentanti, come li aveva con la legge vecchia — non essendo improbabile invece che una votazione frazionata in Friuli e compatta nel Bellunese su liste aperte giunga a procurare alla provincia vicina cinque o sei deputati sui dodici, restandone solamente sei o sette al Friuli.

La lista del P. P. I.

Leggiamo nel «Friuli» che il Comitato Provinciale del Partito Popolare italiano ha concretato definitivamente la lista dei candidati politici, prendendo gli accordi necessari con una rappresentanza del Comitato di Belluno, qui all'uopo venuta.

I nomi saranno resi di pubblica ragione non appena giungeva la ratifica da parte della Direzione centrale del Partito. Il Comitato Provinciale è convocato nuovamente, assieme a tutti i candidati designati, per le ore 14 di martedì presso gli uffici del giornale stesso.

Commenti elettorali

Casiacco, 12 - 10 - 1919.

Dalle prime riunioni dei diversi comitati elettorali politici fin'ora non è apparso quell'indirizzo preciso che l'attuale situazione politica ed economica del Paese urgentemeute richiede. Anzi danno l'impressione dell'ansia, della preoccupazione che agita tante, più o meno palesi ambizioncelle, che fanno a gara di mettersi in vista. Il blocco stesso non dà migliore spettacolo di sè ed all'assenza di un programma politico ed economico, ha costituito un processo di demolizione dei partiti e delle persone che rappresentano qualche cosa, il che condannò al risultato di portare solo le persone che rappresentano se stesse, la propria ambizione, ed i propri interessi.

I combattenti stessi, dimenticando che sotto la stessa bandiera, uniti nella disciplina del dovere, col proprio valore, sopratutto per merito della disciplina stessa, conquistarono la *prima vittoria*, oggi si dividono fra loro in distinzioni politiche, non pensando che *«l'altra vittoria»* senza le quali i frutti della prima saranno completamente perduti, richiede non minore unione e disciplina e spirito di sacrificio a rinuncia ad ogni ambizione di persona, di classe, di corporazione.

Il Friuli, in confronto alle altre provincie d'Italia, ebbe in genere buon numero di rappresentanti seri, dei veri valori. Diede parecchi ministri a sottosegretari, ed i suoi rappresentanti presero attiva parte alle più importanti commissioni; badiamo ora, (per la mania innovatrice) di non mandare al Parlamento nullità, che in luogo di farci andare avanti, ci facciano ritardare nella estimazione pubblica.

Di fronte all'attuale incertezza d'indirizzo nelle elezioni s'impone sempre più l'opportunità che tutte le associazioni economiche si uniscano per la formazione del Comitato elettorale economico proposto dall'ing. Facchini.

I combattenti e le elezioni

Tolmezzo 14 ottobre 1919

Domenica scorsa come fu annunziato ebbe luogo in Tolmezzo la prima adunata dei combattenti della Carnia e Canal del Ferro nella quale fu votato il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti dei combattenti dei Comuni della Carnia e Canal del Ferro, riunitisi il 12 ottobre 1919 in Tolmezzo,

convinti che l'attuale momento politico interessa sommamente le aspirazioni ed diritti di coloro che hanno contribuito maggiormente per la vittoria finale, che è necessario che sia mantenuta e rinsaldata la coesione formata durante quattro anni di guerra, affinchè al Parlamento siano inviati dei rappresentanti che tutelano l'intero programma dei combattenti tendente, colla stessa disciplina che li ha guidati alla Vittoria, al risanamento della vita politica, sociale ed economica della Nazione.

deliberarono di promuovere la pronta costituzione in tutti i Comuni della Carnia e Canal del Ferro, di Sezioni dell'Associazione Nazionale dei Combattenti per partecipare tutti compatti alle prossime elezioni politiche votando la lista dei candidati che verrà stabilita nel prossimo convegno in Udine dei membri della Commissione appositamente incaricata per la provincia di Udine e di Belluno.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco e la Giunta si sono dimessi

La notizia, benchè grave, non desterà meraviglia dopo quanto abbiamo stampato giorni sono e dopo quanto il Sindaco ebbe a dire egli stesso nell'ultima seduta del Consiglio. Scrivemmo infatti giorni addietro che Sindaco e Giunta, esauriti gli affari in pendenza, avrebbero rassegnato le dimissioni; e nell'ultima seduta, lo stesso Sindaco gr. uff. Pecile, lo fece capire, quantunque non insistesse alle proteste del consigliere Bosetti, che avrebbe voluto vedere l'attuale amministrazione rimanere al suo posto.

— E' questo un elogio funebre —

disse allora il consigliere Bosetti, udendo esprimere dal collega Cremese il rammarico per le prospettate dimissioni e la riconoscenza degli amministrati. — Un elogio funebre che non è il caso di fare, poichè il consiglio troverà modo di indurre l'amministrzione Pecile a rimanere, per continuare la sua cooperazione al bene della città.

Invece nell'ultima seduta di Giunta, le dimissioni furono volate all'unamimità.

Mercoledì è convocato il consiglio e dopo la trattazione di alcuni oggetti in seconda lettura (sono appunto gli ultimi affari pendenti nell'amministrazione Pecile) le dimissioni verranno presentate.

Con probabiliità, il Consiglio, non trovandosi in grado di provvedere ad un nuovo sindaco e ad una nuova giunta, che in questi frangenti si sobbarchi a così grave pondo, rassegnerà il mandato al prefetto, che nominerà un commissario Regio.

E così, in mezzo a tante lotte, a tanta confusione di cose, di uomini, di partiti s'inizia anche per la vita della nostra amministrazione cittadina un periodo che non sarà = per quanto egregie siano le persone che si viene a nominare — delle più felici.

Il Ministro delle terre Liberate

on. Nava, è giunto ieri a Udine ossequiato dal Prefetto comm. Masi e dalle autorità. Dopo essersi minutamente informato dei bisogni attuali S. E. Nava è partito per visitare Palmanova: oggi visiterà anche Pontebba e tutti i più importanti lavori che sono in corso in provincia.

Denunciati per favoreggiamento al nemico. — Alla nostra autorità giudiziaria sono pervenute denuncie di tradimento indiretto per aver favorito il nemico, contro Calisto Bellasini ed A. Beltrami da Povoletto, Pietro Missoni da Cordovado, Cester Luigi e Giovanni Maronese da Pravisdomini.

Affidamenti del ministro Nava per le Cooperative di lavoro. — In seguito all'ordine del giorno votato nella sua ultima riunione dal Convegno regionale della Associazione Combattenti, il Delegato Regionale dell'Associazione avv. Eugenio Linussa si presentò ieri al ministero delle Terre Liberate per fargli presenti i lagni ed i desideri delle Cooperative di lavoro in genere e particolarmente di quelle fondate dai Combattenti. Il Ministero diede le più esplicite assicurazioni di avere emanato ordini perchè sempre sia data la preferenza per i lavori del suo Ministero alle Cooperative.

Fattegli presenti le varie difficoltà burocratiche spesso opposte alle Cooperative dai dipendenti uffici, S. E. promise di dare disposizioni ulteriori al fine che la sua volontà di favorire le cooperative non venga frustrata dagli organi esecutivi.

L'aumento del prezzo dello zucchero

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un Decreto Ministeriale (in vigore da ieri) col quale si stabilisce che il prezzo massimo netto da tasse e sopratasse di fabbricazione al quale le fabbriche e raffinerie nazionali devono vendere lo zucchero, è fissato in lire 225 per quintale, base cristallino bianco caricato su vagone alla stazione di partenza. Per i melassi provenienti dalla lavorazione dello zucchero, è il prezzo è di lire 180 per quintale di saccarosio di essi contenuto, sempre per merce caricata sui vagoni alla stazione di partenza.

Il prezzo di vendita dello zucchero cristallino da parte dei depositi di distribuzione è stabilito nella misura unica di l. 450 per quintale franco al deposito, o sul vagone della stazione di partenza se trattasi di zucchero destinato a Comuni diversi da quello in cui trovasi il deposito.

Tutti i Comuni dovranno modificare il prezzo massimo stabilito per la vendita al minuto dello zucchero cristallino, secondo le solite norme.

E' autorizzata la vendita di zucchero raffinato al prezzo di L. 6,50 per i quadretti e L. 6 per il semolato ed il centrifugato.

Pacchi postali per Costantinopoli. E' ammessa l'accettazione dei pacchi ordinari senza assegno, per Costantinopoli, anche se sono indirizzati a civili.

La tassa di spedizione è la stessa di quelli per l'interno del Regno, senza l'aumento del 50 per cento prescritto per i pacchi diretti all'estero.

A proposito della motoaratura sospesa

Come annunciamo in prima pagina, sotto le **Note dolorose**, un telegramma del Governo di ieri sospendeva improvvisamente la motoaratura di Stato. Dicemmo già, in quelle Note, che il provvedimento ha destato negli ambienti agrari enorme impressione, dato che gran parte dei terreni del medio e basso Friuli solo coll'aiuto della motoaratura sarebbero stati in condizioni di poter essere seminati a grano.

Tanto più che ora gran parte degli agricoltori avevono compreso la preziose utilità di questo nuovo mezzo per la lavorazione del terreno e numerosissime richieste pervenivano continuamente ai competenti uffici.

Il Direttore della Cattedra ha prontamente inviato al Ministero il seguente telegramma, mentre un altro venne già inviato dal Delegato tecnico per la motoaratura, chiedendo schiarimenti su tale provvedimento del quale non era stato nemmeno informato.

Ministero Agricoltura

Roma

«Locale Centro motoaratura da ieri «sospese accettezioni domande lavoro. «Simile provvedimento, avvenendo «mentre maggiormente fervono lavori «semina frumento, desta dolorosa sorpresa, solleva proteste giustificatissime da condizioni, di questa provincia, tutt'ora priva di bestiame occorrente lavoro campi. Attendesi che «ordine, se dato, venga revocato, diversamente su estese plaghe pianura «agricoltori dovranno rinunciare semina frumento.

Direttore Cattedra Agricoltura
Marchettano »

L'ingresso dei Chierici in Seminario è fissato: per gli alunni di Teologia e per tutti quelli che devono subire gli esami di riparazione, lunedì 27 corr.; per quelli di Liceo e di Ginnasio, martedì 29. Tutti devono portare il certificato di condotta rilasciato dal proprio parroco ed il corredo. I nuovi inscritti porteranno inoltre le fedi parrocchiali di nascita e battesimo, di cresima, di legittimo matrimonio dei genitori in duplo ecc. ecc. La ratta, per questo anno scolastico, è di lire 600.

— La Rivista Diocesana avverte inoltre che gli esami dei sacerdoti novelli seguiranno presso la Curia Arcivescovile nel prossimo novembre: il giorno 11 per gli ordinati nel 1913 e 1914; il 12 per gli ordinati nel 1915 e 1916; il 13 per quelli ordinati nel 1917 e 1918.

Un' interrogazione ha rivolto l'avv. Mini al Sindaco per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la pronta ricostituzione della scuola di musica e sopratutto della Banda Municipale. Il consigliere Mini venne così incontro al desiderio espresso dall'ing. Fachini su «La Patria» dell'altro giorno, a proposito della riorganizzazione della Banda e della Scuola di musica cittadina.

A proposito del caso Ragazzoni. — Dalla Unione Negozianti ed esercenti riceviamo la seguente, che è piuttosto un chiarimento che non una rettifica:

Udine, 16 ottobre.

A rettifica di quanto si asserisce sulla «Patria» di oggi in merito alla protesta presentata al Comune dall'Unione Commercianti contro il signor Giovanni Ragazzoni si dichiara che il risentimento dei Negozianti per il predetto signore non è dovuto alle mansioni che egli esplica con più o meno energia quale direttore dell'Ufficio annonario, poichè il suo compito si limita a dare esecuzione a quanto viene deliberato dalla Commissione, composta di Negozianti e consumatori; ma bensì, come chiaramente risulta dall'istanza presentata al Comune, per i modi prepotenti e provocanti usati dal suddetto funzionario nei suoi rapporti con il pubblicoin genere e con i negozianti in particolare.

p. Unione Negozianti ed Esercenti
Il Presidente.

Un misterioso furto in casa del pretore dott. Stringari

Ieri mattina, verso le 11, un furto veramente misterioso avenne in casa del Pretore del II Mandamento dott. Stringari, in via dei Teatri casa Michieli.

La casa fu dalle 10 alle 11, lasciata abbandonata avendo cura la domestica di chiudersi bene la porta dietro. Quando ritonò, l'uscio aperto, la serratura sfondata, e nell'interno della sala da pranzo gran disordine. Un cassetto della credenza, tennto chiuso a chiave, era pure aperto.

I ladri, pratici, erano andati a mano sicara, ed avevano rubato una busta con entro 700 lire, un rasoio di sicurezza gillette ed una macchina per tagliare i cappelli.

Nello stesso cassetto trovavasi un astuccio con argenteria, un astuccio con gioie, e sotto un pacco di biancheria da tavola, un plico con ben 8000 lire..

Ma tutto questo, benchè a facile portata di mano fu rispettato.

Il furto ha del misterioso, perchè i signori Michieli, che trovavansi a pianterreno in ufficio, non videro nessuno, nè sentirono alcun rumore.

Denuncia danni guerra

Nella provincia di Belluno tutti indistintamente i danneggiati dalla guerra compilano le lore denuncie servendosi di moduli per allegati semplici chiari, che godono la piena e completa approvazione della R. Intendenza di Finanza. Questi Allegati ormai sono adottati largamente anche nelle Provincie di Treviso e Vicenza dove pure sono preferiti per la loro semplicità praticità e chiarezza. La Tipografia Fracchia di Belluno, editrice di questi allegati, in seguito a tale felice esito ha deciso di offrirli anche ai danneggiati della provincia di Udine nella certezza di far loro cosa utile e gradita.

Sono stampati in buona carta di filo bianca, e costano cent. 25 al foglio.

Sconto ai rivenditori ed agli uffici incaricati della compilazione delle denuncie. — Indirizzare richieste alla **Tipografia Fracchia, Belluno**. Sono in vendita a **Udine** presso la **Azienda Giornalistica Achille Moretti, Piazza Vittorio Emanuele**.

Pro Fiume Italianissima

Somma precedente L. 4461.30
Per una rosa 22.55,
L. 4483.85

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In morte del bambino Cavallero Gustavo di Cesare, il Sig. Romolo Panseri offre l. 15.

Rapina audace

Mentre iersera certa Annibale Eller, di via Liruti 4, tornava alla propria dimora, due soldati o che dalla divisa apparivano tali, passandole accanto, le strapparono il portamonete, contenente lire 90.

Furto di bicicletta

L'egregio dottor Paolo Marzuttini aveva lasciato la propria bicicletta nella corte della propria casa: in luogo sicuro, dunque. Ma non vi è sicurezza in nessun luogo, contro i ladri. Difatti, la bicicletta fu rapita... e c'è poca speranza del suo ritorno.

I COMUNICATI

Associazione Commercianti. — Domani, sabato si riapriranno le sale dell'Associazione, la quale riprenderà la sua attività su basi rispondenti alle aspettative del ceto Commerciale. Fra le varie disposizioni prese dal Consiglio d'Amministrazione notiamo due buone istituzioni: di una segreteria con personale atto a svolgere la parte tecnica Commerciale; un ufficio che funzionerà da intermediario nelle eventuali controversie fra capitale e lavoro.

Cronaca minuta

Una mano fra due vagoni. — Il brutto complimento toccò al ragazzino Bigotti Antonio di Dante d'anni 12 di qui, nell'attraversare un treno merci pronto alla nostra Stazione per la partenza. Mise accidentalmente la mano sinistra fra i repulsori, il treno si mosse... e il Bigotti restò con la mano compressa.

Trasportato all'Ospedale, vi fu accolto d'urgenza. Il dott. Venuti gli riscontrò lo spappolamento delle dita medio, annullare e mignolo. Ne avrà per 25 giorni.

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Sociale

Al Sociale. Ieri sera ebbimo la prima di «Cavalleria» e «Pagliacci.» — Il teatro, gremito più che mai, presentava un colpo d'occhio imponente, anzi, diremo quasi impressionanto. L'esito dello spettacolo non corrispose però in tutto all'enorme concorso di pubblico.

«Cavalleria» ci duole dirlo, non ebbe una esecuzione degna dell'immenso pregio artistico dell'opera. Se vogliamo ricercare le cause, dubbiamo affermare con sicura convinzione che la preparazione è stata scarsa sotto ogni rapporto, Gli esecutori hanno fatto del loro meglio per raggiuggere un grado di effetto se non ottimo, buono, ma maucava assolutamente l'affiatamento generale.

Il tenore Gualtieri ha cantato lodevolmente la romanza «O Lola» e con molto garbo l'elegantissimo brindisi. La sig.na Balsano «Santuzza» quantunque giovane, ha dato saggio di voce buona e bene impostata. Il Baritano Morselli impersonò la figura di «Alfio» dando egli pure una ottima prova. La Revelli fu una «Lola» molto corretta. Sarebbe errore pertanto attribuire singolarmente agli esecutori la scarsa riuscita dello spettacolo. — Insistiamo invece nell'affermare ancora che lo spettacolo potrà riescire con una ripassata generale, specialmente ai cori che troppo hanno lasciato desiderare. L'orchestra filò egregiamente.

«Pagliacci» ebbero invece un successo ben diverso. Il «Prologo» cantato superbamente dal baritono Morsiato, portò una subitanea nota di calore anzi di entusiasmo, poichè il pubblico chiese ed ottenne il bis del pezzo, con viva insistenza.

Ines Cesari fu una «Nedda» deliziosa, finissima interprete della difficile parte. La romanza «Striton lassù» fu cantata in modo più che lodevole, e ci piace sottolinearla con un vivo elogio.

Il tenore Nunzio Bari, nuovo per le nostre scene, interpretò la parte di Canio, ed ebbe applausi vivi per la scena sicura, e per la robustezza speciale delle acute.

La delicata parte di «Silvio» fu sostenuta dal baritono Morselli, in unione con la Cesari. Benà il Palai «Arlecchino» specie nella romanza «O Colombina».

Nel completo, una esecuzione ottima e soddisfacentissima sotto tutti i rapporti, ed il pubblico applaudì alla fine a parecchie riprese, chiamando al proscenio con gli artisti il direttore maestro Segattini.

Ebris.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I balli di Pavia di Udine

Se ne sono occupati anche i giornali, e la *Patria del Friuli* accennò appunto ai balli che indisturbati si susseguivano senza alcun permesso.

Ieri nella Pretura del II. Mandamento si svolse il processo contro gli osti Bassi Valentino e Francesco, per trasgressione d'orario e per ballo senza licenza.

Vennero sentiti parecchi testimoni, i quali depongono che gli osti erano pienamente in regola, avendo il permesso dall'autorità militare.

E poichè allora comandava effettivamente l'autorità militare, il pretore, dopo udita la difesa dell'avv. Cosattini, manda assolti gli imputati.

Per la difesa dei rimasti.

On. sig. Direttore della Patria del Friuli

UDINE

Voglia benignamente accogliere queste mie brevi dichiarazioni:

Lessi la circolare da me diretta ai colleghi rimasti in territorio occupato dal nemico, gentilmente pubblicata nel suo stimato foglio.

Dichiaro che la campagna intrapresa per far rispettare i rimasti che hanno ben operato, (i quali sono maggioranza) sarà fatta da me in una forma elevata e degna del rispetto degli avversari leali.

Ho accettata ed approvata l'idea che si formino in ogni Circondario della zona invasa delle Commissioni locali di controllo per vagliare i fatti, i testimoni, ed i documenti da pubblicarsi. I collaboratori approntino il materiale, ve ne sarà tanto d'appagare il più esigente, leale avversario.

Questa campagna da me intrapresa deve far cessare una guerra civile indegna, che calpesta i diritti di una maggioranza d'italiani rispettabili, che dilania questo territorio tormentato, che paralizza le energie produttrici del paese, le quali tutte devono convergere alla ricostruzione sociale, al risorgimento di esso, eliminando le cause, del dissidio creato dalla malvagità e dall'egoismo di pochi, conventi le autorità locali.

L'Italia non deve ricadere ai tristi tempi delle fazioni, dei Bianchi, dei Neri; **del Palleschi e dei Piagnoni; dei Montecchi e Capuleti, che la dilaniarono nell'età di mezzo.**

Gl' **italiani che hanno sofferto e specialmente noi veneti che soffrimmo più di tutti, dobbiamn stringersi in un fascio comune, coll'unico scopo di** far ritornare il territorio nelle condizioni di prosperità e di benessere nelle quali si trovava.

Intendano i Capi delle popolazioni invase, inteudano i Pastori: è dovere di predicare la concordia e la giustizc, **riparare il mal fatto, facendo seguire i fatti agli incitamenti. E' necessario cambiar rotta** o la barca corre a picco.

L'Italia non può esser governata dalle fazioni, dalle camarille, ma deve esser governata dal consenso della maggioranza degli italiani.

La caccia all'uomo deve cessare.

La mia circolare ha dettato molte apprensioni nel campo avversario, molte inquietudini, ha suscitato delle impazienze esagerate.

Abbiamo un po' di riservatezza, conservino un po' di calma, i preoccupati ed impazienti avverrsari: aspettino almeno che il periodo dei rimasti esca, ed allora si potrà discutere cortesemente su qualsiasi argomento loro piaccia.

Capisco ch'è stato un colpo impreveduto per loro la mia mite circolare, poichè troppo si sono illusi che certe crudeli, malvagie, quanto ingiustificate accuse, persecuzioni e martirî, devano rimanere ignorati, troppo si sono illusi della loro forza, del loro potere **di disporre della vita e dell'onore** di **una maggioranza ch'essi credono** di **avere annullata col terrore e** colla **violenza**.

Evidentemente i nodi vengono al pettine.

Con particolare ossequio, ringraziandole vivamente, on. Signor Direttore, mi abbia per

Suo obb.
F. *Gildo Rainer.*

Abbiamo dato posto della lettera del signor F. Gildo Renier: ma desidereremmo ch'egli od altri, dasse una risposta alla domanda rivoltagli: s'egli cioè sia quel tale che nella famigerata «Gazzetta del Veneto» ha scritto un articolo in senso tanto austriacante da muovere a sdegno chiunque abbia sentimento e coscienza d'italiano. Sembra a noi che s'egli fosse proprio l'autore dell'articolo in parola, non a lui spetterebbe di erigersi a difensore dei «rimasti». Per i quali noi abbiamo sempre sostenuto il medesimo principio, che ci sembra il solo giusto: vi sono tra essi dei malfattori? degli indagni di essere considerati come cittadini italiani?... Si gettino a mare: ma non si elevino sospetti e si scaglino condanne contro tutti indistintamente.

Perchè il signor F. Gildo Rainer che ha firmato la lettera possa dirci se è l'autore del deplorabilissimo condannevole articolo — o se trattasi di amonimia — ricordiamo che l'articolo stampato sulla "Gazzetta del Veneto„ porta la data di Portogruaro e contiene un ammonimento e una minaccia "alla semenza rimasta in zona "occupata (*dagli austriaci!...*) di "coloro che la guerra hanno voluta "ed imposta (!) al nostro popolo, per "inconscianza, per ignoranza, per ragioni politiche e dinastiche (!!) per "ragioni pluturatiche e per impinguare„ (!!)

Così — ed altro — scriveva quel l'F. E. Renier rimasto, dei rimasti che si sentivano ancora italiani; e ci sembra per lo meno strano — s'egli fosse il medesimo — che oggi si eriga a paladino dei rimasti.

Di quali? degli austriacanti, se ve ne furono, o della «triste semenza» (come in quell'articolo è chiamata) di coloro che portavano sempre, anche sotto il tallone austriaco, l'Italia nel cuore?...

Il punto, ripetiamo, merita di essere chiarito.

ULTIMA ORA

Eserciti bolscevici accerchiati 33000 prigionieri

LONDRA 17. Il corrispondente del *Times* dal Turkestan ha telegrafato, in data 12 corr. che il generale Annenkofl ha circondato completamente l'esercito Russo bolscevico del Turkestan orientale, che è il più importante dei tre eserciti bolscevici ad est della regione del Caspio. Il numero dei prigionieri bolscevici ascende a circa 33,000.

Polacchi e russi alleati contro la tirannide bolscevica

STOCCOLMA, 17. Secondo il «Ruscaia Journal», il generale Denikin ha riconosciuto i polacchi come alleati e si è dichiarato d'accordo col generale Petliura per la costituzione insieme con l'esercitò polacco, di un saldo fronte contro i bolscevici.

Pietrogrado cadrà fra giorni

STOCCOLMA, 17. Si ha da Reves che l'armata del nord-ovest si trova ora davanti a Gatschina, della **quale si attende la caduta immediata. Per il principio di novembre al più tardi, è attesa la caduta di Pietrogrado.**

Le basi di una soluzione per Fiume

LONDRA, 17. Secondo notizie da **Washington, l'ambasciatore d'Italia avrebbe comunicato a Lansing le basi proposte da Tittoni per una soluzione della questione di Fiume.**

Come sta il presidente?

WASHINGTON 17. Il presidente Wilson ha passato ieri una giornata s ddisfacente.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45-6.45-17-17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30-14.-19.30.
Udine-Pontebba 5 - 17.40.
Udine-Cividale 6 - 10.45 - 18.30.
Cividale- (Caporetto) 7.45 - 19.5.
Udine - Cervignano - Portogruaro 5.50 11.20 16.15.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 9 - 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine 10-10.2-13,42-4.19.6
Trieste - Cormons - Udine 7.30-10.30-17.30-21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 22.13.
Cividale-Udine 8 - 13.20 - 21.30.
Caporetto) - Cividale 7.25 - 18.40.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14.30. - 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 - 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.

Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7.30 — 10 - 16.30 — 17.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.30 — 11.40
(da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone - S. Quirino - S. Martino Maniago.

Partenze da Pordenone 10 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18.30.

Pordenone - Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 - 8.40 11 - 14 - 17.30 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.50 - 9.30 11.50 - 14.50 - 18.20 - 20.20

Maniago - Fanna - Cavasso

Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30

Servizio Automobilistico Udine-Tarcento-Nimis e Viceversa.

Arrivi a Udine: (Trattoria al Telegrafo alle 8 e parte nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle 11.30.
Nei detti giorni ritorna alle 2.30 e riparte alle 17.30. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, arriva alle 8 e parte alle 17.30.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

AVVISO

Comune di Villasantina.

Allo scopo di riattivare il Commercio e l'industria di questa zona, è stato ripristinato il tradizionale mercato di Villasantina che in quest'anno cade nei giorni 20 e 21 corrente.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

MILLE FUSTI di legno duro della capacità di 260-280 litri vendonsi anche in partite a prezzi miti. Rivolgersi in via del Monte n. 6, I. piano.

DOTT. CAV. GIUSEPPE PITOTTI — Via Poscolle N. 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

DOTT. RICCARDO BORGHESE Via Carducci 14. Consultazioni malattie interne dalle 13 alle 15.

CERCASI impiegato pratico spedizioni e dogana. Offerte 1327 Unione Pubblicità Via Manin N. 8.

FINIMENTI d'occasione - sellerie in genere - spazzole - fruste - calzature ecc. - Marcuzzi Giovanni - Ponte Poscolle 11 Udine.

VENDO casa sette locali rustico, stalletto, granaio, con due campi vignetto, Corno di Rosazzo (Udine) per informazioni. scrivere Protti piazza Cavallotti 2 Mantova.